

**UNIVERSIDADE PORTUCALENSE**  
**I CONVEGNO INTERNACIONAL DIRITTO PROCESSUALE CIVILE**  
**(presentazione con scadenza 22 marzo 2021)**

**TITOLO DELLA RELAZIONE CONGRESSUALE**  
**IL PROCESSO SOSTENIBILE: QUESTIONE DI METODO?**

**Gruppo di lavoro: José Arimateia Barbosa, Lucila Inés Córdoba,  
Candida Carvalho, Sandra R. Remondi, Irene Coppola**

**ABSTRACT DEL PROGETTO**

Il drammatico periodo della pandemia ha determinato una serie di voragini sul cattivo funzionamento di molti settori della pubblica amministrazione del consorzio sociale ed in particolare sul settore dedicato all'amministrazione della giustizia.

La pandemia ha portato ad un vero arresto del sistema giustiziale, già in crisi per l'attività ordinaria, configurato su di un modello di relazioni, di scansioni, di intervalli e di gestione manifestatosi obsoleto ed assolutamente incapace di resistere ad eventi straordinari.

Eppure la Giustizia rappresenta un valore assoluto e globale che non può conoscere arresti perché porterebbe

alla più deprecabile delle lesioni che è la lesione dei diritti umani.

Il processo, inteso come metodo, è fallito da tempo se non si riescono a dare risposte in tempi congrui e limitati anche a livello globale; ogni Paese non potrà dirsi civile ed ogni Stato non potrà dirsi di diritto se non riesce a tutelare diritti violati in intervalli temporali fortemente compressi.

Innegabile è che l'assenza di risposte giustiziali in tempi "giusti" ha determinato un *stress* del diritto con un effetto tossico insostenibile; ed è proprio la crisi pandemica del diritto e dei diritti a spingere ogni studioso a riflettere sulla necessità di aprire ad un nuovo metodo processuale.

L'obiettivo di questa investigazione mira a rendere fattibile il perfezionamento di un metodo nuovo per il processo il cui carattere precipuo dovrebbe essere la sostenibilità.

Dalla notifica digitale a mezzo posta elettronica certificata, all'invio telematico di atti processuali in formato digitale informati al principio di chiarezza e sintesi, senza inutili orpelli o obesità fuorvianti, alla trattazione del processo con udienza telematica asincrona o sincrona, ci si avvia all'uso tecnologico di supporti e dispositivi digitali che rappresentano un valido sostegno per rendere il processo più moderno e sostenibile.

E per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità del meccanismo processuale appare oltremodo necessario intervenire sul metodo rendendolo snello e fruibile affinché possa realizzarsi quella funzione sociale che è tipico obiettivo dell'amministrazione del valore assoluto espresso dalla " Giustizia".

Occorre ridurre le udienze per evitare sacche di attesa inutili ed implementare l'introduzione di prove a sostegno della domanda giustiziale senza intervalli temporali; gestire la domanda in tempi brevi per non perdere il *focus* sul fatto storico; formare gli operatori del diritto sperimentando la loro capacità non solo di decidere, ma soprattutto di risolvere i conflitti, anche in fase conciliativa, applicando la *lex* in modo prudente e consapevole anche attraverso *regole non scritte* di gentilezza, accoglienza, ragionevolezza e buon senso.

Ma soprattutto deve diventare elemento costante l'utilizzo di supporti digitali che possano consentire l'applicazione di un nuovo principio processuale: il principio di trasparenza del processo digitale.

In tal modo anche la diffusione del *link* tra i cittadini comuni e tra i cittadini in attesa di risposte consentirebbe effettivamente non solo la tenuta pubblica dell'udienza, ma anche il controllo e la garanzia Costituzionale di

trasparenza e correttezza nel concreto espletamento di una giustizia che è amministrata in nome del popolo e che alla sovranità popolare deve rendere conto.